Lo scudo-crociato scatena la bagarre, preceduta dal PSDI, a Palazzo dei Priori

Sentore di elezioni a Perugia: la DC ritira l'adesione all'accordo del '77

Alle accuse del socialdemocratico Vincenti sul « caso » Cecchini il sindaco ha risposto in un solo modo: consegnando alla Procura gli atti del comportamento del Comune nei confronti della ditta appaltatrice della N.U. - Perché proprio ora si solleva il polverone? - I dati dell'attività del Comune

PERUGIA — A Palazzo dei Priori la DC ha aperto le ostilità: lunedì sera il capogruppo Antonioni, a conclusione della seduta del consiglio comunale ha presentato un ordine del giorno con il quale viene ritirata «l'adesione» all'accordo sottoscritto nel giugno del '77. Prima di lui il consigliere socialdemocratico Vincenti aveva fatto ancora di più e di peggio: accuse di « bustarelle » e paragoni fra il caso Cecchini e quello Lockheed. A parte l'amaro in bocca che solo pronunciare questo nome può lasciare ad un rappresentante del PSDI, resta la gravità delle affermazioni.

Il sindaco di Perugia ha ritenuto doveroso di rispondere, consegnando alla Procura della Repubblica tutti gli incartamenti che riguardano il comportamento del Comune nei confronti della ditta appaltatrice dei servizi di nettezza urbana. L'avvocato Zaganelli ha insomma inteso tagliare corto: si faccia chiarezza e il consigliere Vincenti risponda di queste illazioni alla Magistratura.

A parte le implicazioni giudiziarie però resta il significato politico dell'intera vicenda ed è di questo che in modo particolare si parlava ieri mattina nei corridoi del Comune. Che cosa significa questo attacco portato da DC e PSDI? Perchè i democristiani hanno richiesto al PSI « una sorta di distacco » dai comunisti? Perchè proprio ora? A sgombrare il terreno da ogni possibile equivoco sull'unità della maggioranza fanno fede le dichiarazioni rilasciate lunedì sera dall'assessore Carlo Giacchè per i socialisti e dal compagno Raffaele Rossi. Questa mattina poi il sindaco ha di nuovo ribadito il concetto.

Quanto poi alle motivazioni politiche che hanno spinto le minoranze ad attaccare, le ipotesi sono molte. Il capogruppo del nostro partito Alberto Goracci risponde: « L'ordine del giorno, presentato dal gruppo dc e al quale hanno aderito PSDI e PRI non è affatto collegato con i problemi posti dall'attività e dalle realizzazioni della giunta. Stupisce che proprio ora che l'amministrazione di Perugia produce il massimo sforzo dal punto di vista operativo, vengano mosse critiche così feroci ».

In effetti i dati parlano chiaro: negli ultimi tempi la giunta ha deciso di stanziare 10 miliardi per opere pubbliche: scuole, asili nido, strade, verde, mercato coperto. Un insieme di provvedimenti che non poco giovano alla vita dei cittadini. A questo punto si alza il polverone.

Ma c'è di più. « Tutto ciò viene iscenato — è sempre il compagno Goracci a parlare — mentre il Comune sta prendendo seriamente in esame e sta per esprimersi in modo definito su alcune grandi questioni cittadine: edilizia economica e popolare, ristrutturazione della macchina pubblica, piano pluriennale e nettezza urbana ».

Su quest'ultima questione è stato lo stesso sindaco Zaganelli ad intervenire lunedì sera. Anche qui il giudizio è stato chiaro: il problema della Cecchini è di difficile soluzione perchè investe i rapporti con il sindacato e la stessa vicenda del personale. Nonostante le spiegazioni però la DC ha tenuto duro sulla linea dello scontro.

E allora il giudizio è uno solo: poco importano i fatti concreti e l'operatività di una amministrazione, adesso è il momento di partire all'attacco e di giuocare alla paralisi.

« La verità — sottolinea Goracci — è che si avvicinano le elezioni e si vuol dare inizio alla grande bagarre ». Resta poi il fatto che i comunisti recentemente hanno sollevato il problema della gestione del sistema creditizio e dell'Università. Argomenti questi che hanno sempre suonato male agli orecchi dei dc. Forse qualche notabile democristiano ha visto in pericolo la propria poltrona e ha deciso di sferrare il contrattacco? L'ipotesi non è peregrina: proprio lunedì sera bisognava infatti discutere di banche.

I comunisti però preferiscono conservare la calma e Goracci così si esprime: « Per noi resta l'impegno ad operare nello spirito e nelle indicazioni dell'accordo del '77. Questo attacco non fermerà la nostra politica unitaria, l'unica atta a far fronte alla gravità e complessità della situazione ».

Gabriella Mecucci

Sabato assemblea regionale dei segretari di sezione

« Il ruolo della sezione comunista nell'attuale fase politica per estendere e sviluppare il rapporto di massa con i lavoratori, i giovani, le donne e la società nel suo complesso ». Su questo tema sabato 21 ottobre presso la sala delle Pietre del palazzo municipale di Todi, a partire dalle ore 9, i 208 segretari di sezione si riuniranno per un'assemblea regionale. L'iniziativa è promossa dalle due federazioni provinciali e dal comitato regionale.

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Gino Galli segretario regionale del PCI mentre le conclusioni saranno affidate al compagno Adalberto Minucci, direttore di Rinascita e membro della direzione nazionale del nostro partito. All'assemblea parteciperanno ovviamente non solo i segretari di sezione ma tutto il quadro attivo del partito umbro.

Perchè una tale iniziativa? «In modo particolare — è scritto nel cartoncino d'invito — si pone l'esigenza oggi di assicurare da parte del quadro dirigente la massima attenzione ai problemi del partito con particolare riferimento allo stato delle organizzazioni di base, alla qualità del lavoro che esse sono in grado di svolgere, alla loro capacità di sviluppare il rapporto di massa con i lavoratori, i giovani e le donne ».

Questa assemblea, d'altra parte, si colloca di fatto nel quadro dell'attività del partito per il lancio della campagna di tesseramento e di reclutamento al PCI e alla FGCI per il 79. Campagna che con le 10 giornate e con il mese del partito dovrà vedere l'intero gruppo dirigente impegnato in un vasto lavoro di mobilitazione, di sensibilizzazione

Una profonda opera di restauro decisa a Città di Castello

322 anni portati assai male, per il teatro comunale non basta un nuovo belletto

La giunta comunale ha dato mandato all'ufficio tecnico di compiere tutti gli studi preliminari - Non si conoscono ancora tempi e spese - La storia

CITTA' DI CASTELLO — *Il Teatro comunale di Città di Castello sarà restaurato. E' di questi giorni la notizia ufficiale. La giunta comunale ha infatti affidato all'ufficio tecnico del Comune l'incarico di eseguire tutti gli studi e le indagini preliminari necessari. Strada facendo verranno richiesti anche contributi di esperti per singole e specifiche materie.*

Sui tempi non ci si sbilancia ancora. Non si nasconde però — da parte dell'amministrazione comunale — l'ambizione di riaprire i battenti in tempo per ospitare la stagione di prosa 1979-1980. E sarebbe davvero un bel risultato. Il sacrificio di almeno un anno era, del resto, dato per scontato.

Di restauro, infatti, per il Teatro comunale non è da adesso che si parla. Le sue condizioni, sia per la struttura sia per lo stato di alcuni impianti (elettrico, scenico, di riscaldamenro, ecc.), lasciano alquanto a desiderare. E' il residuo di tanti anni di incuria e di dimenticanze. Anni in cui il Teatro comunale, per scelte lontane nel tempo, a tutto era stato destinato (balli e veglioni in particolare) tranne che per le manifestazioni teatrali e culturali per le quali era nato oltre trecento anni prima.

Già. Il Teatro comunale di Città di Castello, con i suoi 322 anni, è tra i più antichi dell'Umbria e nella sua lunga esistenza è stato sempre al centro — nel bene e nel male — della vita culturale della città.

Costruito per iniziativa dell'Accademia degli Illuminati e con il contributo finanziario di quaranta famiglie nobili della città, il Teatro comunale fu inaugurato il 25 agosto del 1666 con la rappresentazione del « Trionfo della religione cattolica in Inghilterra» *del Lazzari.*

Questo, per il quale si va predisponendo il progetto, non è il primo restauro che subisce. Già nel 1720 veniva rimesso a nuovo una prima volta. Nel 1783 fu interamente ricostruito e nel 1789, ancora incompleto, resistette al terremoto. Riaprì al pubblico nel 1796. Altri restauri parziali si ebbero anche successivamente.

La struttura che è giunta a noi, a parte le evidenti carenze a cui si accennava, è comunque tra le più sobrie e caratteristiche del '700. Sarebbe stato un vero peccato lasciare che un uso improprio ne mettesse in forse la possibilità di ospitare quella ricca serie di iniziative culturali che Città di Castello ha dimostrato, negli ultimi anni, di saper accogliere.

Una visita della Commissione di vigilanza sui locali adibiti a pubblico spettacolo dava — dichiarando inagibile il Teatro — una mano all'amministrazione comunale e tappava la bocca agli increduli. Stimolava, inoltre, a ricercare uno spazio alternativo per ospitare adeguatamente balli e veglie rionali. Dato che è necessario mettere le mani nel Teatro comunale — è stato infatti questo il ragionamento dell'amministrazione comunale — è giusto farlo una volta per tutte. E così sarà.

Sulla cifra che si renderà necessaria non sono state fatte stime precise. Si attendono i risultati della progettazione di massima che si spera potrà essere pronta in un periodo brevissimo. Ma qualunque sarà l'impegno finanziario — è questa una ferma convinzione — si tratterà di un vero e proprio investimento.

Ma il Teatro, dopo, come sarà? Ci sono già delle idee. L'azione di restauro si muoverà, comunque, tenendo conto dei pregi architettonici e della struttura originaria. Guai a stravolgerli. Ma saranno inserite importanti innovazioni che renderanno il teatro agibile in tutto e per tutto per ogni tipo di rappresentazione e ne aumenteranno — seppur di poco — la capienza, ora di circa 400 posti.

Se la decisione di restaurare un teatro d'epoca è già di per sé un avvenimento importante, un altro se ne aggiunge. E' il modo con il quale l'amministrazione comunale intende procedere. Il progetto — si dice — deve essere il frutto del contributo vivo di quanti, in città, hanno a cuore questo patrimonio e intendono, esperti, associazioni o istituzioni culturali, semplici cittadini, offrire i loro suggerimenti, la loro esperienza, le loro idee.

Già sono andati a far visita all'ingegner Bruschi, al geom. Catufi, all'esperto della Regione Pastore, che stanno lavorando in un vero e proprio studio tecnico allestito di fortuna in uno dei locali del teatro, alcuni concittadini — tra i quali, in primo luogo, il pittore Alberto Burri — che per le loro conoscenze e la loro sensibilità culturale hanno avuto l'opportunità di fornire preziose indicazioni di lavoro.

Vi saranno — ma successivamente — anche occasioni e iniziative pubbliche. Il restauro del teatro può così divenire — per tutta la città — da fatto tecnico, occasione di dibattito e di conoscenza.

Giuliano Giombini

TERNI – Per inviarla in consiglio

Suddivisione per l'equo canone domani ne discute la giunta

TERNI — La giunta municipale discute domani la proposta definitiva di suddivisione territoriale della città per l'applicazione dell'equo canone. Una volta approvata dalla giunta, la proposta sarà iscritta all'ordine del giorno del prossimo consiglio comunale, al quale spetterà il compito di approvarla definitivamente. Si è insomma alle battute finali.

Una prima bozza di proposta elaborata dall'assessorato all'Urbanistica fu, come molti ricorderanno, discussa dalla giunta e dalle due commissioni consiliari competenti il 22 settembre. Da allora questa prima proposta è stata discussa in una serie di incontri successivi che hanno avuto per protagonisti, oltre agli amministratori comunali, il SUNIA (il sindacato degli inquilini), le organizzazioni sindacali, i rappresentanti delle categorie degli imprenditori edili e dei proprietari. Questi ultimi, vale a dire i proprietari di appartamenti, a Terni non sono ancora organizzati, ma sembra che proprio in questi giorni, in seguito alle riunioni svoltesi in comune, alcuni di essi stiano cercando di creare una associazione dei piccoli proprietari.

I giudizi raccolti sono stati sostanzialmente positivi e la proposta definitiva che ne è venuta fuori, e sulla quale si discuterà domani, non si differenzia molto dalla precedente. Le modifiche più importanti introdotte sono: alcune aree (Villaggio Italia e le vie delle regioni) sono state inserite nella « zona edificata periferica ». E' stata estesa la zona di degrado alla parte vecchia di Villaggio Matteotti, sono state eliminate le aree « di particolare pregio » ed è stato definito nel dettaglio il centro storico.

Anche per quanto riguarda gli altri comuni della provincia il primo novembre sarà stato tutto predisposto perchè la legge per l'equo canone possa essere applicata. Gli uffici tecnici del Comune di Narni hanno già provveduto a dividere in zone il territorio comunale. La proposta sarà ora discussa in una riunione dei capigruppo consiliari e sarà poi approvata definitivamente dal Consiglio comunale.

Ad Amelia si discuterà sulla legge per l'equo canone e sugli adempimenti che spettano al Comune nella prossima seduta del Consiglio comunale. Essendo Amelia un comune con una popolazione inferiore ai 10 mila abitanti, le cose sono ancora più semplici. In questo caso la divisione in zone è quella già indicata dal piano regolatore, per cui per la determinazione degli affitti basterà fare riferimento alle zone già indicate nel piano regolatore.

Al Comune spetta soltanto di definire le zone di degrado all'interno del centro storico, nelle quali applicare il coefficiente più basso. L'Amministrazione comunale ha già provveduto ad individuare queste aree, per cui tutto è pronto per poter applicare la legge, manca soltanto la approvazione definitiva del Consiglio comunale che ormai non dovrebbe tardare.

In vista delle elezioni a Terni

Programma e candidature comuni PCI-PSI nella VI Circoscrizione

TERNI — Nella sesta Circoscrizione, Collestatte-Torre Orsina, comunisti e socialisti presentano un programma e candidature comuni. Lo hanno deciso le due sezioni territoriali dopo una serie di incontri svoltisi in vista della nomina di questi nuovi organismi che sostituiranno i vecchi consigli

Per quanto riguarda le opere necessarie, i due partiti propongono per la sesta circoscrizione: la valorizzazione dei centri minori nella stesura della variante al piano regolatore; il riordino delle zone agricole per un razionale utilizzo delle terre incolte e malcoltivate; il rilancio delle attività artigianali e commerciali; una migliore viabilità e un più efficiente servizio di trasporti pubblici; realizzazione del distretto socio sanitario; sviluppo turistico; potenziamento delle strutture sportive.

I rappresentanti del PCI e del PSI si impegnato poi a svolgere un'opera costante per la difesa delle istituzioni democratiche e a intraprendere iniziative per l'occupazione giovanile. I candidati sono: Giuseppe Vescarelli (PCI), Alfredo Fratticcioli (PCI), Valmero Ciavelli (indipendente), Luciano Masserini (indipendente), Anna Paola Almadori (PCI), Urbano Urbani (PCI), Claudio Giovenali (PCI), Angelo Cavalieri (PCI), Alberto Pileri (PCI), Renato Grugni (PCI), Mauro Bertozzi (PCI), Aldo Pasqualini (indipendente), Elenio Fancelli (PSI), Foscolo Armini (PSI), Moreno Bernardini (PSI).

« L'elezione dei componenti dei consigli di circoscrizione è uno dei momenti essenziali per procedere sulla via della piena e definitiva ristrutturazione di tutto l'apparato comunale, fondata sul decentramento, sulla partecipazione, sulla rinnovata efficienza delle strutture ». Questa affermazione è contenuta in una dichiarazione che il sindaco di Terni, compagno Dante Sotgiu, ha ieri fatto pervenire agli organi di informazione, quando manca ormai una settimana alla nomina dei nuovi consiglieri delle circoscrizioni. L'Amministrazione comunale è attualmente impegnata, come sostiene il compagno Sotgiu, in una vasta opera tesa, da una parte, a rendere più efficiente e funzionale la macchina comunale e, dall'altra, a creare le premesse per consentire una sempre maggiore partecipazione di cittadini alla sua gestione. Un importante passo in tal senso è stato fatto con la ristrutturazione delle commissioni consiliari, realizzata con l'obiettivo della « piena affermazione del ruolo del Consiglio

Le nuove norme — afferma il compagno Sotgiu — sono in tal senso estremamente esplicite e non consentono equivoci. Le minoranze, tuttavia, pur con diverse motivazioni e non senza significative distinzioni al loro interno, hanno avanzato pretestuose riserve per giustificare un'astensione sulle nuove norme e per declinare l'invito che a esse era stato rivolto per accettare responsabilità in direzione nelle commissioni ».

COMUNE DI TERNI

Divisione Segreteria

Prot. 30932 Terni, lì 7 ottobre 1978

AVVISO DI GARA

mediante licitazione privata

IL SINDACO

Vista la legge 2 febbraio 1973, n. 14

rende noto

che il Comune di Terni intende appaltare mediante gara di licitazione privata da esperirsi tra un congruo numero di ditte idonee con il procedimento di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14 i lavori a misura concernenti il completamento di Viale F. Turati dell'importo a base di appalto di L. 154.100.000.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara con domanda indirizzata al Sindaco e redatta su carta bollata da L. 2.000, che dovrà pervenire al Comune di Terni entro e non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL SINDACO
(Prof. Dante Sotgiu)

Mobilitazione permanente nel primo giorno di liquidazione alla Perusia

PERUGIA — Ieri mattina due ore di blocco stradale, quindi assemblea con i rappresentanti della segreteria della federazione sindacale e decisione di trasformare in permanente l'agitazione alla Perusia. Gli operai hanno accolto con queste iniziative di mobilitazione il primo giorno di liquidazione della fabbrica.

La vertenza alla Perusia è vecchia di mesi. La liquidazione stessa degli impianti era prevista, ma la protesta dei lavoratori è esplosa per sollecitare le soluzioni che, grazie anche alle mediazioni delle istituzioni regionali, sono possibili.

Per rilevare la fabbrica si è infatti costituita una nuova società

Le iniziative alla Perusia continueranno: assemblea permanente nei prossimi giorni; delegazioni del cdf si incontreranno con altri consigli di fabbrica della zona; un incontro è previsto con il prefetto e rappresentanti delle istituzioni.

Ieri conferenza stampa del consiglio di zona CGIL-CISL-UIL

Per la «Lanerossi» di Orvieto un piano che va «sorvegliato» da tutta la città

ORVIETO — Nel comprensorio orvietano la crisi vera e propria è arrivata. E' questa la preoccupazione di fondo che ha animato la conferenza stampa di ieri del Consiglio di zona CGIL-CISL-UIL del comprensorio orvietano. Grave la situazione per la Italmobili: 79 operai e 10 impiegati, 2 miliardi e mezzo di debiti, la carenza assoluta fin dall'inizio di una seria programmazione. Le organizzazioni sindacali a tutt'oggi disperano che lo stabilimento si possa salvare. Resta comunque aperto il discorso di un recupero delle 79 unità lavorative.

Ma la notizia più recente è costituita dall'accordo raggiunto il 12 ottobre tra le organizzazioni sindacali del gruppo ENI che, modificando il piano iniziale dell'ENI, il quale prevedeva per la Lanerossi Confezioni di Orvieto (194 unità lavorative) 18 mesi di cassa integrazione a zero ore con il rischio quindi del licenziamento, nel piano programmatico del gruppo dal '78 all'ottobre dell'81 prevede la riduzione di 23 unità lavorative (15 operai e 8 impiegati). Attraverso l'applicazione della 675, 23 unità saranno riassorbite attraverso prepensionamenti, esodi incentivati, fermo restando il blocco del turn-over già esistente, in modo tale che i livelli occupazionali previsti a fine piano (171 unità lavorative) non subiscano diminuzioni.

E' prevista inoltre una verifica trimestrale, da parte dell'azienda assieme alle organizzazioni sindacali, dell'andamento del piano. La trattativa quindi è rimasta aperta e nuove battaglie dovranno impegnare le forze politiche, i sindacati, la cittadinanza tutta che, in seguito alla costituzione nel luglio scorso ad Orvieto di un comitato di difesa dell'occupazione da parte del Consiglio

Ecco le cifre della cassa integrazione speciale per la Lanerossi tra il '78 e l'81: — 1978 andranno in cassa integrazione 79 operai e 7 impiegati; — 1979 75 operai e 12 impiegati; — 1980 90 operai e 14 impiegati; — 1981 15 operai e 8 impiegati.

Ma se la situazione occupazionale dell'industria rappresenta a tutt'oggi la punta emergente della crisi dell'Orvietano, è quella che richiede soluzioni più immediate, come hanno ricordato CGIL-CISL-UIL, a maggior ragione è necessario avviare a soluzione i problemi dell'agricoltura e del turismo.

E' stato sollevato, a questo proposito, il problema di una rapida realizzazione nel comprensorio dell'industria per la trasformazione dei prodotti agricoli, superando gli attuali esempi fallimentari. Per il turismo invece, a parere, dei sindacati, il problema immediato è quello di andare da un turismo di passaggio ad un altro più residenziale.

Nell'ultimo anno si è assistito ad una diminuzione delle soste e delle presenze straniere, non facilitate certo dalla presenza nella nostra città di un 60 per cento di posti-letto di prima categoria. Per quest'anno si prevedono 700 mila presenze con una media di permanenza ad Orvieto di tre ore. Tra le proposte dei sindacati quelle di far praticare agli albergatori prezzi più bassi per chi sosta più di una notte e prezzi speciali per incrementare il turismo nell'alta stagione.

p. s.

A Castello una nuova categoria di industriali: gli autoriduttori

CITTA' DI CASTELLO — Tra le varie specie di imprenditori locali vi sono, ora, anche gli autoriduttori. I dipendenti della Ceramiche Baldelli — una quarantina — si sono visti infatti decurtare il salario per iniziativa autonoma, unilaterale della proprietà. Una decisione presa così, di punto in bianco, e c'è chi ha trovato nella busta paga 20-25 mila lire di meno di quanto si aspettasse. Dietro c'è anche la minaccia di una chiusura — seppur temporanea — dell'azienda.

Un atteggiamento — si dice in un comunicato delle organizzazioni sindacali — che i lavoratori rigettano

Attraverso la Baldelli, che è una delle aziende di punta del settore, si tenta — questa è l'impressione — di far passare una interpretazione di parte e riduttiva dei contratti di categoria. Da parte dell'azienda si lamenta che i costi sono alti e rischiano di far uscire i prodotti dal mercato. Ne deriva di conseguenza — l'argomentazione si commenta da sola — che sono gli operai a dover guadagnare di meno.

Attivo con le leghe e assemblee domani in tutte le scuole umbre

PERUGIA — Il « movimento » riparte: oggi pomeriggio attivo studentesco alla camera del lavoro di Perugia con le leghe dei disoccupati, domani assemblee in tutte le scuole umbre per la giornata nazionale

Dopo un avvio a base di proteste sulla situazione delle aule e lo sdoppiamento delle classi in corso in alcuni istituti (al Magistrali di Perugia ecc.), con tanto di occupazioni (è il caso del liceo scientifico di Umbertide), la giornata di lotta di domani è un po' l'inizio ufficiale delle ormai tradizionali agitazioni studentesche.

Il '78 studentesco però, almeno in Umbria, si preannuncia caratterizzato da alcune novità. Le leghe dei disoccupati, proprio con l'attivo di oggi e la mobilitazione di domani lanciano la proposta di un confronto permanente e di iniziative continuate tra movimento dei disoccupati e movimento studentesco sui temi: Lavoro, Riforme, Democrazia.

All'insegna del collegamento tra chi ha finito la scuola per ritrovarsi nel ghetto della disoccupazione e chi in prospettiva potrebbe trovarsi nella stessa situazione, la battaglia per l'occupazione è impostata unitariamente con il più vasto movimento dei lavoratori e la federazione unitaria sindacale.

All'IPSIA dovranno convergere gli studenti delle Magistrali, dei Ragionieri, dell'ITIS di Piscille e del professionale per il commercio; al Geometri quelli dei due licei scientifici, dell'istituto d'arte e del liceo classico, all'istituto Commerciale di Olmo l'ITC e la sezione staccata IPSIA. Per Terni e gli altri centri umbri analoghe assemblee si terranno in varie scuole

Oggi interviene nel dibattito un membro del gruppo di ricerca sulle tossicomanie del Comune di Terni

Nel calderone della droga banalità e luoghi comuni

TERNI — Nel corso del dibattito sul problema della droga a Terni, sono stati toccati vari aspetti: il rapporto tra la città, le sue articolazioni sociali e politiche e il diffondersi del fenomeno; il dramma di chi cerca di liberarsi della tossicodipendenza; le difficoltà che incontra chi concretamente cerca di fare qualcosa. Oggi Ilio Masci, psicologo, anch'egli come Maurizio Bechi, del quale abbiamo pubblicato un articolo, impegnato all'interno del gruppo di ricerca sulle tossicomanie dell'Amministrazione comunale, affronta un altro aspetto specifico: il rapporto tra droga e informazione.

Un limite in questo dibattito è costituito però dalla insufficiente presenza della voce di non « addetti ai lavori ». Anche se sollecitati, troppo pochi sono stati i contributi da parte di amministratori, sindacalisti, lavoratori. Il rischio è di cadere in un dibattito per specialisti.

Vorrei inserirmi nel dibattito apertosi sulla pagina locale de « l'Unità » *affrontando un aspetto specifico e senz'altro parziale del vasto problema delle tossicomanie: quello dell'informazione. Credo si possa tranquillamente affermare che fino ad oggi in Italia vi è stata una enorme lacuna nel campo dell'informazione scientifica ed istituzionale. Per quanto riguarda il primo punto penso che tale lacuna si possa far risalire allo stato della ricerca nel campo delle tossicomanie che si è per lo più indirizzata allo studio delle caratteristiche farmacologiche delle sostanze o, con un taglio più psichiatrico, allo studio della personalità del drogato con l'illusione che l'analisi di uno dei due termini della questione potesse fornire delle risposte realmente efficaci al problema delle tossicomanie.*

Per quanto riguarda l'informazione istituzionale l'argomento, vediamo l'esempio della scuola, è stato a lungo considerato tabù o è stato affrontato ricorrendo al terrorismo psicologico (si veda il « libro nero » sulla droga del ministero della Sanità) con una posizione riassumibile nella frase « la droga — senza alcuna distinzione tra le sostanze, si badi bene — « fa male, quindi statene lontani ».

Senz'altro più massiccia è stata l'informazione filtrata tramite i mass media, ma con un taglio giornalistico, tendente più a « far notizia » che a passare un'informazione corretta.

Questa realtà dell'informazione ha prodotto, tra le altre, due conseguenze sulle quali mi vorrei soffermare, l'innanzitutto si è rivelata assolutamente inefficace dal punto di vista preventivo, si pensi alle conseguenze provocate dall'aver usato genericamente il termine « droga » per sostanze sostanzialmente diverse quali l'hashish e l'eroina. Inoltre ha proposto il diffondersi di una serie di stereotipi sul problema che hanno di volta in volta fatto accostare l'immagine del drogato a quella del criminale da emarginare o del malato da recuperare, ma in ogni caso come un qualcosa di diverso dal « nostro mondo di buoni ».

Nasce da tutto ciò la necessità di un'informazione scientificamente corretta sul problema, certamente non facile dato il continuo espandersi e modificarsi delle conoscenze nel campo, ma senz'altro indispensabile per spazzare tutte le inesattezze e le mistificazioni che ostacolano un corretto approccio al problema.

Cito quale emblematico esempio l'affermazione di un noto esponente politico ternano contenuta in un articolo de « Il Messaggero » del luglio scorso secondo cui l'hashish e la marjuana sarebbero droghe di passaggio all'eroina, quando mi risulta che scientificamente è provata l'inesattezza di tale affermazione.

Quello di una politica più corretta dell'informazione nei confronti del problema delle tossicomanie è uno degli scopi principali che si propone la ricerca che l'amministrazione comunale si appresta a svolgere in collaborazione col provveditorato agli studi nelle scuole medie superiori di Terni che coinvolgendo direttamente, accanto a politici e tecnici, i giovani, gli insegnanti e tutta la cittadinanza attraverso i suoi organi democratici, vuole essere un tentativo in direzione dell'auspicata risposta di massa al problema droga.

Italo Masci